

L'epidemia cancella i pendolari dei bus Buio per le compagnie

Diletta Turco

Sette pendolari su dieci dei mezzi pubblici prima del Covid adesso non usano più gli autobus. E, soprattutto, sette pendolari «fissi» su dieci non salgono più a bordo dei bus delle principali aziende di trasporto pubblico locale del territorio salernitano. È un vero e proprio crollo del traffico quello registrato, da un anno a questa parte, da Busitalia Campania e Sita Sud. Entrambe le aziende «pagano» lo scotto di scuole e università chiuse, oramai da tempo, ma anche di un drastico crollo dei lavoratori pendolari.

LO SCENARIO Il primo drastico calo si è avuto nei primi mesi del 2020, in pieno lockdown, quando i mezzi sono stati praticamente fermi, se non per i servizi super-essenziali. Poi, con l'estate e l'inizio delle scuole, la situazione era piuttosto risalita, tanto da far sperare in un momento di crisi circoscritto a qualche mese. Da novembre, però, ad oggi è tornato nuovamente il buio. Tanto che, a somme tirate, il 2020 per chi i bilanci è riuscito a tirarli, cosa non accaduta in tutte le aziende è concluso con gli introiti da traffico praticamente dimezzati. Ma il 2021 non è iniziato con auspici migliori, anzi. Un esempio su tutti: se prima della pandemia, la media quotidiana di incassi delle grandi aziende di trasporto era di circa 20mila euro, da un anno a questa parte si è scesi a 8mila euro al giorno. Meno della metà. Il timore sta nell'incertezza attuale sulla durata di questa situazione. Mentre una certezza oramai c'è: che non si tornerà più agli stessi livelli di prima, non foss'altro per la riorganizzazione sia dei riempimenti dei mezzi che della mobilità delle persone.

LE PROSPETTIVE L'annuncio possibile rientro degli studenti dopo Pasqua inciderà solo in parte sulla ripresa del trasporto pubblico, perché dovrebbero essere riaperte le primarie e le scuole medie. Quindi non studenti nei bus, ma tutt'al più i loro insegnanti. Eppure, come confermato dai vertici delle due principali aziende di trasporto pubblico locale, proprio la fetta scolastica e universitaria sarebbe la prima facilmente «recuperabile». Anche se si tratterebbe di recupero di viaggiatori ma non di risorse, visto che un'ampia parte degli studenti usa gli abbonamenti gratuiti della Regione, per i quali alle aziende viene corrisposto un contributo annuo. Attualmente, le linee che resistono, se vogliamo usare questo termine, sono quelle che portano i lavoratori all'ospedale, o le persone che devono andare a fare visite o a vaccinarsi. Ma si tratta, in minima parte, di utenti fissi. Nella stragrande maggioranza, infatti, si tratta di persone che prendono un bus in maniera spot, magari una sola volta perché non hanno alternative per spostarsi. Ecco perché il problema dell'evasione tariffaria, in questo momento storico, è diventato marginale, visto che non solo si è ridotto, necessariamente, il numero di persone che, effettivamente, possono salire a bordo (il limite di riempimento è del 50%), ma perché i flussi di utenza sono così ridotti che l'incidenza dell'evasione si è notevolmente abbassata. Sono, dunque, lontane le immagini dei mezzi affollati di persone che, ogni giorno, devono andare a lavoro. I dati che arrivano dalle aziende di trasporto pubblico locale parlano di una presenza a bordo dei bus di non più di 15 persone per mezzo. Nei più grandi si arriva, forse, a 20.

IL NODO C'è, però, anche un altro problema che sta interessando il servizio di trasporto pubblico locale. Un problema che, proprio pochi giorni fa, è stato sollevato dai lavoratori di Busitalia Campania, e cioè la scarsa presenza di controlli, sia a bordo dei mezzi che alle fermate e ai capolinea. Soprattutto sui mezzi delle tante linee aziendali che effettuano trasporto extraurbano, e cioè al di fuori dei confini dei singoli comuni. E che, mai come adesso, in zona rossa non potrebbero essere superati se non per validi motivi. Una situazione paradossale quanto pericolosa, che ha destato la preoccupazione di chi, a bordo di questi autobus ci sale ogni giorno, ma per lavorarci. Si sintetizza così la lettera-appello di un gruppo di dipendenti di Busitalia Campania che, da quando è scattata la zona rossa e cioè da due settimane lamentano disinteresse e abbandono per quello che accade a bordo dei mezzi e alle fermate.